

mente conforme alla sillabazione fonologica. Se ne discosta soprattutto per quanto riguarda la collocazione della *s* posta prima della consonante in interno di parola, che, nella tradizionale ortografia scolastica, viene aggregata alla sillaba con la consonante (*ca-stel-lo*) mentre nella realtà fonologica la fricativa corrispondente chiude la sillaba precedente (*/kas'tello/*).

§ 10. Qualifica grammaticale

Nell'intestazione del lemma la qualifica grammaticale è unica, se vale per tutte le eventuali diverse accezioni, o multipla, sia se più qualifiche valgono ugualmente per tutte le accezioni sia se le diverse accezioni hanno qualifiche diverse. In questo caso esse compaiono in intestazione nell'ordine in cui sono date nelle accezioni e sono poi riportate analiticamente accezione per accezione; ciascuna qualifica grammaticale viene riportata dopo il numero arabo che contrassegna l'accezione e, se non cambia, non viene ripetuta dopo eventuali barre o punti e virgola:

soprattetto /soprat'tetto/ (so-prat-tet-to) agg. inv., s.m., avv. [BU] [1618; der. di *tetto* con *sopra-*] 1 agg. inv., posto sopra il tetto: *un balcone s. l. avv.*, al di sopra del tetto: *costruire s. 2 s.m.*, telo impermeabile esterno di una tenda da campeggio □ 2 (12).

Se al termine di alcune accezioni viene data l'indicazione "anche s.m.", "anche agg.", ecc., tale qualifica non viene riportata nell'intestazione, in quanto non è stata considerata sufficientemente significativa per tutti gli usi della parola nell'accezione in questione:

dappoco /dap'poko/ (dap-po-co) agg. inv. [BU] [1ª metà XIV sec.; dalla loc. *da poco*] 1 di qcn., che vale poco, di scarse capacità e attitudini: *persona d., gente d.*; anche s.m. inv.: *sei proprio un d. 2* di qcs., di poco conto, di scarso valore e rilievo: *è una questione d....*

Talvolta qualifiche grammaticali diverse distinguono lemmi omografi, ma in generale la distinzione di omografi, come si vedrà in § 12.1.3, è legata anzitutto a differenze di tipo etimologico.

Qualifiche grammaticali diverse non distinguono necessariamente accezioni diverse, ad es. la valenza sostantivale e aggettivale di una voce rispetto a un soggetto animato viene data in una sola accezione:

rapitore ... agg., s.m. ... 1a che, chi rapisce...

§ 11. Marche d'uso

La marca d'uso compare nell'intestazione dei lemmi principali dopo la qualifica grammaticale. Essa compare anche nei sottolemmi polirematici e può comparire nelle singole accezioni.

Nel *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* sono identificate le seguenti marche d'uso:

[FO]: fondamentale; tra i lemmi principali, sono così marcati 2.049 vocaboli di altissima frequenza, le cui occorrenze costituiscono circa il 90% delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati;

[AU]: di alto uso; sono così marcati 2.576 vocaboli di alta frequenza, le cui occorrenze costituiscono un altro 6% circa delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati;

[AD]: di alta disponibilità; sono così marcati 1.897 voca-

boli, relativamente rari nel parlare o scrivere, ma tutti ben noti perché legati ad atti e oggetti di grande rilevanza nella vita quotidiana (*alluce, batuffolo, carrozzeria, dogana*, ecc.).

I vocaboli fondamentali, di alto uso e di alta disponibilità (quest'ultimo è il gruppo più esposto al variare della cultura materiale e richiede aggiornamenti relativamente frequenti) costituiscono nell'insieme il "vocabolario di base". Seguono altre marche d'uso:

[CO]: comune; sono così marcati 47.060 vocaboli che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che esercitiamo o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione; con qualche discussione preliminare, abbiamo incluso nel vocabolario "comune" i circa 8.000 sostantivi e aggettivi derivati dalle denominazioni dei comuni italiani: si osservi che, depurato di tali deonomastici, il vocabolario comune include meno di 40.000 parole e che, se a queste si assommano le circa 7.000 parole del vocabolario di base, si ottiene un insieme di circa 45-50 mila parole, esattamente corrispondente a quello che offrono i normali dizionari correnti, monovolume, inglesi e francesi (contro le cento, centoventimila parole degli equipollenti vocabolari commerciali italiani);

[TS]: legati a un uso marcatamente o esclusivamente tecnico-specialistico; sono così marcati 107.194 vocaboli usati e noti in gran parte soprattutto in rapporto a particolari attività, tecnologie, scienze: solo per 11.067 vocaboli la marca [TS] si accompagna, come si dirà tra breve, alle marche [FO], [AU], [CO], [OB]

[LE]: di uso solo letterario; sono 5.208 vocaboli usati nei testi canonici della tradizione letteraria e noti a chi ha più dimestichezza con essa;

[RE]: regionale; sono 5.407 vocaboli, in parte, ma non necessariamente, di provenienza dialettale, usati soprattutto in una delle varietà regionali dell'italiano;

[DI]: dialettale; sono così marcati 338 vocaboli avvertiti come dialettali e circolanti in quanto tali in testi e discorsi italiani;

[ES]: esotismo: sono così marcati 6.938 vocaboli avvertiti come stranieri, esotismi fonologicamente non adattati e non inseriti nella morfologia italiana;

[BU]: di basso uso; sono così marcati 22.550 vocaboli rari, tuttavia circolanti ancora con qualche frequenza in testi e discorsi del Novecento;

[OB]: obsoleto; sono così marcati 13.554 vocaboli obsoleti e tuttavia presenti, oltre che nel Grande dizionario del Battaglia, in vocabolari molto diffusi;

Un sintetico scioglimento delle marche d'uso è riprodotto nei riguardi di ogni volume.

La marca [TS] è seguita dalla specificazione, in genere abbreviata, dell'ambito specialistico al quale si riferisce (es. [TS] med., [TS] mus., [TS] arte, ecc.). Se un vocabolo è usato in più ambiti tecnico-specialistici, alla marca [TS] si fanno seguire le diverse specificazioni, separate tra loro da una virgola (es. [TS] med., farm., [TS] lett., mus., arte).

Se un vocabolo appartiene a un ambito tecnico-specialistico, ma in quanto parte della storia passata della tecnica o della disciplina, riflettendone una fase evolutiva ormai superata, l'abbreviazione della tecnica o disciplina è preceduta da "st." (= storia): per es. "st.ling." = storia della linguistica, "st.med." = storia della medicina, ecc.).

Per vocaboli che siano termini di discipline quali la